

<b>ROMA</b>		<b>0</b>		<b>REGGIANA</b>		<b>0</b>	
Cervone	6	Taffarel	6	All. Marchioro	11	(12 Sardini, 14 Brogi, 15 Faglioni, 16 De Giuseppe).	
Piacentini	5	Torresi	6				
Lanna	6	Zanutta	7				
Bonacina	6	Cherubini	6				
(10' Scarchilli)	6	Sgarbossa	6				
Aldair	6	De Agostini	7				
Carboni	5	Sartor	6				
Haessler	6	(73' Accardi)	sv				
Berretta	6	Scienza	7				
Balbo	5	Eposito	6				
Cappioli	4	Mateut	5				
Totti	6	Lantignotti	6				
(57' Rizzitelli)	6						



Francesco Totti, in acrobazia, cerca la via del gol

Brambatti-Monteforte/Ansa

ARBITRO: Rodomonti di Teramo. NOTE: angoli: 11 a 1 per la Roma. Terreno in discrete condizioni, spettatori 47.144 per un incasso di un miliardo 262 milioni 300 mila. Ammoniti: Cherubini e Taffarel. Bonacina esce dopo 10' per un colpo al piede sinistro.

## Alla Roma restano solo i fischi

La Roma non supera la Reggiana e si impantana nelle zone basse della classifica. I giallorossi hanno attaccato vanamente per tutta la gara. Ordinati, gli emiliani hanno ottenuto ciò che volevano: il pareggio.

**ILARIO DELL'ORTO**  
 ROMA. L'incubo della serie B e le tensioni che ne derivano, i fischi del pubblico e la paura di sbagliare hanno mandato in confusione i giocatori della Roma. I quali, contro la Reggiana, hanno rimediato un pareggio senza gol e un punto nella graduatoria generale. È così, da domenica prossima, per i giallorossi inizia una nuova fase del campionato, non desiderata e, soprattutto, non preventivata. La fase in cui dovranno fare i conti con la zona di classifica che viene comunemente definita «retrocessione». I romanisti dovranno cominciare, in fondo al gruppo, a sgomitare con Udinese, Genova, Cremonese, Piacenza e la stessa Reggiana per rimanere nella massima serie. I posti per la serie B sono due, se si considera già l'Atalanta virtualmente retrocessa (il Lecce lo è da tempo).

Ma, in verità, il calvario della Roma è iniziato ieri, contro gli emiliani di Pippo Marchioro, che, se non altro, hanno dimostrato d'esser più adusi alle battaglie in cui la classifica è la ragione prima. Atteggiamiento più che lecito per chi, dal primo minuto del campionato, si è posto l'obiettivo di evitare di tornare da dove era venuto: cioè la seconda serie. La Roma, invece, che doveva vincere, si è attestata nella trequarti del campo dei reggiani senza mai una buona idea per superare la retroguardia avversaria. E, ogni tanto, qualcuno degli avanti giallorossi finiva a ridosso di Taffarel senza mai concludere decentemente. E spesso era più il caso, che non invece la ragione, a spingere il pallone e le punte romaniste in zona gol.

La Roma di ieri aveva un gioco prevedibile e noioso. Neppure la politica d'apertura verso i giovani, avviata da Carletto Mazzone, ha

dato frutti. L'allenatore giallorosso aveva schierato il minore Francesco Totti (17 anni e mezzo) a fianco di Balbo. Ma il ragazzo, che ha collezionato un discreto numero di elogi per le sue recenti prestazioni, si è arenato sui difensori emiliani, vittima dell'avanzata con la quale il centrocampiano romano gli dispensava palloni. Mentre gli altri due 22enni messi in campo da Mazzone, Scarchilli e Berretta, hanno preso, sì, la sufficienza in pagella, ma dai loro piedi non è mai partito un tiro che avesse le sembianze del colpo risolutore.

Del resto non era compito loro, ieri, lo stratega del gioco romanista era Massimiliano Cappioli. L'ex calciatore, infatti, giocava con la maglia numero 10, quella che solitamente indossa Gianni. Bene, Cappioli non ha fatto altro che passare sempre al compagno più vicino a lui, senza mai provare un lan-

to un contro di Piacentini a un minuto dalla fine. Ha colpito con la testa, solo in area, mandando il pallone lassù. Un'oretta prima l'emiliano Scienza faceva lo stesso, però con il piede destro, buttando al vento il buon lavoro di rifinitura del suo compagno Eposito.

E, nel finale di partita, la Reggiana poteva anche approfittare dello stato di semi-conoscenza della Roma. Ma i timidi affondi di Eposito e Accardi (subentrato all'infortunato Sartor) mancavano di convinzione. Del resto Marchioro voleva il pareggio e l'ha ottenuto, senza commettere nessun reato. I difensori emiliani (Torresi, Zanutta, Cherubini e De Agostini), con l'aggiunta di Sgarbossa, non hanno fatto una gran fatica, se la sono cavata senza sudare più di tanto. Del resto, ieri, il campionario degli schemi tattici degli avanti romanisti non prevedeva la voce «velocità».

## LE PAGELLE

### A Cappioli non s'addice il n.10 Bravi De Agostini e Zanutta

**Cervone 6:** l'unico pericolo arriva dai piedi di Scienza, ma il tiro è altissimo, fuori dalla portata umana. Nelle uscite non è un campione di coraggio.

**Piacentini 5:** nell'inedito ruolo di terzino se la cava discretamente. Nel solito ruolo di tornante, invece, collezione imprecisioni e cross errati in numero superiore alla media. Ma non è una novità.

**Lanna 6:** gli emiliani non attaccano mai seriamente, così la sua abilità di libero non viene messa mai alla prova.

**Bonacina s.v.:** si scontra con Lanna e finisce la partita dopo 10 minuti. Al suo posto entra Scarchilli.

**Aldair 6:** nel secondo tempo prova a dare una mano in attacco. Meglio. In qualche occasione finisce nel calderone della confusione. Un suo rinvio in difesa ai 58' non è certo da manuale.

**Carboni 5:** regge un tempo. Poi, dà il via alla fiera degli errori. I suoi cross (pochi) e i suoi appoggi finiscono spesso dove non dovrebbero.

**Haessler 6:** l'influenza che lo ha tenuto fuori la scorsa settimana lo ha indubbiamente debilitato. Corre la metà del solito suo e De Agostini diventa spesso, per lui, ostacolo insormontabile.

**Berretta 6:** quando Bonacina esce per infortunio gli tocca d'arrestare. Quando prova ad avanzare, va a smarrirsi in mezzo al campo. Del resto non tocca a lui fare lo stratega. Quando c'è da fare fallo non si tira mai indietro.

**Balbo 5:** egregia, per coordinazione e potenza, una sua girata al volo, dal limite area. Stop. Si mangia il solito gol già fatto e è sempre in difficoltà quando si deve smarcare.

**Cappioli 4:** Mazzone gli ha offerto la cabina di regia. E lui si è perso. Mai un lancio utile. E la sua mente è obnubilata anche quando deve concludere: sbaglia un gol all'ultimo minuto.

**Totti 6:** un sei d'incoraggiamento per la sua età, 17 anni. Per il resto si fa contagiare dall'abulia del resto degli uomini della sua squadra.

**Scarchilli 6:** corre, combatte e prova a tirare in porta. Ma è solo buona volontà.

**Rizzitelli 6:** prende il posto del minore Totti. E si comporta come il suo predecessore. Sostituzione incomprensibile. **[I.d.O.]**

**Taffarel 6:** gli avanti romanisti sono sempre appostati nei suoi paraggi. Ma è solo paura. Il portiere brasiliano para tiri di ordinaria pericolosità.

**Torresi 6:** tiene a bada Balbo senza darsene l'anima. Quando l'attaccante della Roma gli sfugge non è un gran problema, perché, quest'ultimo, sbaglia davanti a Taffarel.

**Zanutta 7:** il libero tiene in ordine perfettamente la difesa, senza strafare, da gran giocatore di una squadra di provincia. Non conosce la parola «affanno».

**Cherubini 6:** ha spesso di fronte il giovane Totti. E gli fa vedere poco la palla. Nel secondo tempo chiude coraggiosamente, e in linea col regolamento, un'incursione in area emiliana di Scarchilli, confidando nella buona vista di Rodomonti. La moviola gli dà ragione.

**Sgarbossa 6:** si dice mediano ma si pronuncia difensore. È il quinto uomo della retroguardia della Reggiana. Utilissimo per i pareggi.

**De Agostini 7:** l'esperienza non mente. L'ex-juventino e interista irretisce la fantasia di Haessler, azzerando la capacità di intendere e volere del tedesco.

**Sartor 6:** battaglia in difesa e, quando gli ordini di Pippo Marchioro glielo consentono, si spinge in avanti. Salta sempre Carboni. Si fa male proprio sotto la porta romanista. Lo sostituisce Accardi.

**Scienza 7:** prova a onorare il suo nome esageratamente altisonante. Porta palla per Mateut e la va a riprendere quando il numero se la fa soffiare. Sbaglia un gol fatto, ma non è un bomber di professione.

**Eposito 6:** tracagnotto, veloce, ogni tanto prova a spaventare Aldair. Senza esito. Allora ritorna in difesa.

**Mateut 5:** si comporta come tutti i rifinitori di razza, che quando c'è da combattere in mezzo al campo spariscono. Però tira molti calci piazzati.

**Lantignotti 6:** non è certo un figurino. L'ex-milanista è provvisto di una stazza piuttosto evidente e, anche per questo, non si sottrae mai dalla lotta. Quando incrocia Piacentini sono scintille.

**Accardi 6:** quando entra, a metà del secondo tempo, è per badare che la Roma non passi in vantaggio. **[I.d.O.]**

## Il ritorno del goleador

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

**TORINO.** Riesplode Andrea Silenzi. E per altri novanta minuti il Torino e l'altra parte di Torino accantano speranze andate deluse e dimenticano il facile uso dell'ambiguità. Il Cagliari, però, ce l'ha messa davvero tutta per perdere una partita condotta per mano all'insegna della rinuncia, con la ragione letteralmente prigioniera dell'impegno di mercoledì contro la Juventus, su questo stesso campo, per il ritorno dei quarti di coppa Uefa.

Andrea Silenzi, un doppiogiochista che fa ammettere Mondonico per quello suo lunghissimo pause alterate a galoppate un po' inconcludenti, è il cannoniere ritrovato: sulla spinta di una doppietta si porta a quota 15, all'inseguimento della coppia regina Baggio-Zola. E gli spettatori ringraziano per come si era messa la partita sul piano spettacolare: scialba, monotona e con tutti i protagonisti che rivendicavano almeno una buona ragione per risparmiarsi. Del Cagliari, abbiamo ricordato la motivazione principe: del Torino, basta scorrere le dettagliate cronache sportive-giudiziarie per riportare al mondo le traversie societarie. E domani c'è il match-verità londinese contro l'Arsenal, sperando che nel bel mezzo della vigilia non cada un'altra tegola sulla squadra, magari sotto forma di fallimento deciso dal Tribunale.

In queste circostanze, logica impone che gli errori non siano mai esiziali. Così è stato in Torino-Cagliari, almeno nel primo tempo, quando le squadre si sono ricambiate distrazioni a go-go senza ovviamente approfittarne. Spettacolare al 19' una rimessa di Fiori, con zolla e palla calciate ad un tempo sui piedi di Poggi, senza che l'avanti riesca a controllarle almeno una... Occasione sperata che fa il paio con quella che i rossoblu «restituiscono» al secondo minuto della ripresa: retropassaggio di Jarni, tiro fiacco di Galli che favorisce Herrera avanzato al limite dell'area, ma l'uruguaiano grazie l'estremo difensore granata. Infine al 56' ed il 57' la prima fiamma che ravviva il match: assolo di Mussi che si incunea dalla sinistra nella difesa avversaria, prima di subire un fallo; batte la punizione Francesco per Jarni, cross preciso a rientrare per Silenzi che gira in rete come nelle giornate di festa. Fe-

<b>TORINO</b>		<b>2</b>		<b>CAGLIARI</b>		<b>1</b>	
Galli	6	Fiori	5,5				
Annoni	6	Villa	5,5				
Jarni	6	(82' Criniti)	6				
Sergio	6	Puscadeddu	6				
Gregucci	6	Herrera	6,5				
Mussi	6	Napoli	5,5				
Poggi	5,5	Firicano	5,5				
(65' Cois)	5,5	Allegri	6				
Fortunato	6	(69' Matteoli)	6				
Silenzi	6,5	Sanna	5,5				
Francescoli	5,5	Dely Valdes	5				
(88' Carbone)	sv	Marcolin	6				
Venturin	6	Oliveira	5				
All. Mondonico	12	All. Giorgi	12				
(12 Pastine, 13 Delli Carri, 15 Sesia).		(12 Di Bitonto, 13 Bellucci, 15 Pancaro).					

ARBITRO: Brignoccoli di Ancona. 6  
 RETI: 57' Silenzi, 76' Silenzi (rigore), 77' Herrera.  
 NOTE: angoli: 9 a 5 per il Torino. Giornata fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 22.000. Ammoniti Annoni ed Herrera.

sta che il Toro completa una ventina di minuti più tardi, con Jarni ancora in evidenza. Il croato, contrastato da Puscadeddu in corsa, si getta a tufo in area di rigore. Brignoccoli inarca il dischetto. Silenzi, micidiale, finta sulla sua sinistra e s'inventa un pallonetto alla brasiliana dalla parte opposta. Partita chiusa, partita riaperta, come in un ping-pong nell'arco di centoventi secondi, tempo sufficiente al neo entrato Matteoli di appoggiare un servizio che cade a pannello sulla testa di Herrera per una girata di testa che brucia sulla stessa difesa e portiere granata. Corre il 77' e il Toro vive sulla sua pelle l'ennesima paura di vincere. Ma non accade nulla.

## Raggiunti due volte dalla Lazio, i friulani difendono il pari L'Udinese si accontenta

**UDINESE.** Quattro gol in venti minuti: le emozioni di Udinese-Lazio si sono concentrate tutte in questo lasso di tempo. Per il resto in campo non si è visto molto, con l'Udinese convinta - a ragione - che un punto in un momentaccio come questo sia comunque meglio di niente. La Lazio, che dopo pochi minuti, è stata costretta a fare a meno del croato Boksic per infortunio, si è naturalmente adeguata ed il risultato di parità non è più stato messo in discussione.

I friulani erano comunque scesi in campo animati da una gran voglia di vincere: l'allenatore Fedele ha schierato in avanti Borgonovo, una punta che ha fatto praticamente il giro d'Italia prima di approdare ad Udine, senza mai riuscire ad esprimere completamente le sue grandi doti tecniche, ieri aveva il compito di sostituire capitano Branca, e non lo ha fatto rimpiangere, segnando un gol, creando altre occasioni e procurandosi un rigore.

Già al quinto minuto Borgonovo si è reso pericoloso, ma è stato bravo Marchegiani a respingere la sua conclusione. Pronto la risposta della Lazio con Casiraghi, imbeccato da Signori, ma il centravanti biancazzurro non ha fortuna. Tra un'azione e l'altra si giunge al 22', quando il polacco Kozminski manovra benissimo un pallone sulla sinistra, si porta verso il fondo e crossa in mezzo; Borgonovo si distende in tuffo e di testa infila imparabilmente in rete.

Neanche il tempo per esultare e la Lazio pareggia: è Favalli a crossare per Signori che colpisce di testa, ma la sua conclusione è respinta sulla linea da Desideri. A centro area irrompe l'olandese Winter che di sinistro infila un tiro di grande potenza e precisione.

Ancora pochi minuti e l'Udinese ritorna in vantaggio: Pizzi lancia in area Borgonovo che viene contrastato da Bonomi. Il centravanti dell'Udinese finisce a terra e l'arbitro Braschi decreta il rigore. Sul dischetto va Pizzi che manda il pallone a sinistra e Marchegiani a sinistra. L'arbitro decreta la ripetizione del tiro, e Pizzi esegue l'identica fotocopia del gol annullato un minuto prima.

La Lazio non ci sta e si getta nuovamente all'attacco alla ricerca del pareggio, che arriva al 37'. E Winter a lanciare sulla destra Fuser, il quale, giunto sul fondo,

<b>UDINESE</b>		<b>2</b>		<b>LAZIO</b>		<b>2</b>	
Battistini	5	Marchegiani	6				
Pellegrini	6	Fuser	6				
Bertotto	6	Favalli	6				
Rossitto	6	Bacci	6				
Calori	6,5	Bonomi	5,5				
Desideri	6	Cravero	6				
Helveg	6	Boksic	s.v.				
Statuto	5,5	(12' Di Mauro)	5,5				
Borgonovo	6,5	Di Matteo	6				
(83' Del Vecchio)	s.v.	Casiraghi	6,5				
Pizzi	6	(77' Nesta)	s.v.				
Kozminski	6,5	Winter	6,5				
		Signori	6,5				
All. Fedele	12	All. Zoff	12				
(12 Caniato, 13 Montalbano, 15 Gelsi, 16 Rossini).		(12 Orsi, 13 Luzardi, 15 Sclosa)					

ARBITRO: Braschi di Prato.  
 RETI: 22' Borgonovo, 23' Winter, 28' Pizzi su rigore, 37' Signori.  
 NOTE: angoli: 6 a 3 per la Lazio. Giornata umida con nebbia. Terreno scivoloso. Spettatori 15.000. Ammoniti Pellegrini e Bertotto. Hanno assistito alla partita il ct della nazionale Arrigo Sacchi e quello dell'Under 21, Cesare Maldini.

mette in mezzo: arriva Signori che di sinistro batte sull'angolo basso. Battistini è sulla traiettoria ma la presa non è propriamente da manuale: la palla scivola in rete, il portiere tenta di ricacciarla in campo, ma non ci casca nessuno.

La partita si può dire che finisce qui, visto che nel secondo tempo non succede assolutamente nulla: a far capire definitivamente come stanno le cose ci pensa Zoff che toglie dal campo Casiraghi e dichiara in questo modo la sua soddisfazione per il pareggio. Ma se i friulani vogliono salvarsi è bene che nelle prossime occasioni attacchino per tutti i 90 minuti.